ANNO XXVII. Lunedì, 14 Settembre 1874. N. 252.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in verso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 16, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 33. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCA, via Crociferi, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 13 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Oggi ha luogo nel dipartimento di Maine e Loire l'elezione del deputato all'Assemblea nazionale, e i giornali parigini dell'11 che abbiamo sott'occhio, non si occupano che di questa elezione, aspettando dal verdetto degli elettori la conferma delle loro previsioni e la soddisfazione dei loro desiderii.

Tre, come abbiamo più volte annunziato, sono i candidati che si disputano il seggio vacante. Il sig. Bruas è sostenuto dal governo ed è forse il primo uomo politico in Francia che abbia presentato un programma francamente *settennalista*. Si' può prevederne sicura la sconfitta.

I repubblicani sostengono la candidatura del signor Maillé e la *République Française* dice che il significato di questa candidatura è di finirla colle esitazioni e cogli esperimenti politici e di proclamare definitivamente la repubblica.

Il signor Berger, già prefetto dell'impero, è il candidato dell'appello al popolo, e il suo programma fu d'una franchezza che non ammetteva dubbii sulla devozione di lui alla famiglia imperiale e ai principii del partito dell'appello al popolo.

I legittimisti, dopo il rifiuto del vescovo Freppel, hanno deciso di astenersi, ricusando di appoggiare il candidato del settennato, malgrado le istanze che monsignor Dupanloup, per confessione della stessa *Union*, ha indirizzato all'estrema destra per esortarla ad aderire al regime inaugurato colla legge del novembre.

Domani il telegrafo ci farà conoscere il risultato di questa nuova lotta, che, al pari di quella recente del Calvados, può dirsi circoscritta fra l'impero e la repubblica.

Un fatto notevole è il discorso pronunziato a Lilla dal cardinale Regnier, il quale, ricevendo il maresciallo Mac-Mahon, disse che il clero darà il suo appoggio al governo del maresciallo, perchè deve rimanere estraneo alle passioni politiche, ha una missione di pace ed insegna che si deve obbedire ai poteri costituiti.

Ecco parole veramente degne di un sacerdote! Che cosa ne diranno l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità*? Il cardinale Regnier è stato immediatamente nominato commendatore della Legion d'onore, e questa onorificenza a lui concessa ravviva il biasimo inflitto dal governo francese ai vescovi che tennero un diverso linguaggio.

Quantunque sia privo di fondamento il timore d'un intervento del governo germanico in Ispagna, tuttavia non è privo d'importanza il notare l'influenza che questo timore ha esercitata a Parigi.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna ha ricevuto da Parigi, in data del 10 corrente, il seguente telegramma:

Regna una grande commozione per l'incidente di Guetaria. Alla Borsa correva voce che la Germania volesse intervenire in Ispagna. Il governo teme una levata di scudi generale legittimista in favore di Don Carlos (!), ed una crociata dei giovani dell'aristocrazia sotto le bandiere del medesimo. Il duca Décazes chiede perciò che si raddoppi la vigilanza al confine.

Ora è da sperare che la *commozione* di cui parla la *Nuova Stampa Libera* sia cessata. Del resto, le notizie del giornale di Vienna sono evidentemente esagerate, giacchè nei giornali francesi non troviamo traccia di questa *crociata* in favore di Don Carlos.

Il maresciallo Serrano ha ricevuti solennemente i ministri d'Austria-Ungheria e di Germania. Furono scambiate parole di simpatia, ed il maresciallo si è mostrato grato alla Germania che prese l'iniziativa del riconoscimento.

I carlisti hanno abbandonato Cataviejà. Malgrado i bollettini delle loro vittorie, pubblicati dai giornali clericali, pare che in questi ultimi giorni non abbiano fatto grandi progressi.

QUESTIONI ELETTORALI

L'agitazione elettorale si può dire incominciata. Già in molti collegi si preparano le candidature, anzi in alcuni se ne preparano anche troppe, giacchè abbiamo udito a parlare di collegi ne' quali i candidati sono a quest'ora non meno di dieci o dodici. È da sperare che nelle riunioni elettorali si procederà per via d'eliminazione, cosicchè le forze de'vari partiti non s'abbiano a disperdere. La disciplina dei partiti è necessaria nelle lotte elettorali quanto nel Parlamento, e i partiti che si dividono vanno incontro alla sconfitta.

Ora sarebbe ancora prematuro il giudicar dall'attitudine dei vari partiti e specialmente del nostro. Vi è un numero considerevole di aspiranti alla deputazione, la maggior parte uomini nuovi, i quali tastano il terreno, e visto che non è solido e fermo sotto i loro piedi, si ritireranno da sè senz'aspettare che gli elettori li preghino di allontanarsi. Altri invece attenderanno che i Comizi elettorali diano ad essi qualche segno visibile della inutilità dei loro sforzi. Ma intanto, sia per fare questa prima scelta, sia per decidere più tardi fra i candidati che rimarranno sulla breccia, noi crediamo che chi desidera l'onore del mandato e non ha ancora avuto occasione di manifestare in Parlamento le proprie opinioni politiche, abbia il dovere di parlar chiaro agli elettori e di dar piena contezza di sè.

Vi sono, senza dubbio, dei candidati ai quali sarebbe superfluo il chieder un programma, perchè il loro programma sta nei discorsi pronunziati e nei voti dati alla Camera. Ma gli uomini nuovi si trovano in diversa condizione, e il loro silenzio potrebbe produrre gravi equivoci. E peggiori del silenzio sarebbero le dichiarazioni verbali o scritte, fatte in modo elastico e da potersi interpretare secondo l'umore di ciascun elettore.

Da alcuni collegi ci scrivono a questo proposito, narrandoci che questo o quel candidato si presenta come uomo d'ordine e di governo. Sono parole che impegnano a nulla, e non v'è candidato di sinistra che non si proclami uomo d'ordine e di principii governativi. Soltanto è da vedere se si tratta del governo presente o di un governo futuro. Ad ogni modo queste parole fanno una certa impressione negli elettori che non tengono dietro attentamente alle vicende politiche. Per questi la elezione d'un uomo d'ordine e di governo significa far piena adesione alla politica seguita finora, e cascano poi dalle nuvole quando vedono i loro deputati ander a prender posto sotto le bandiere dell'opposizione.

Questi programmi indeterminati contengono, quasi sempre, due parti: nella prima parlano di governo e d'ordine agli elettori che desiderano di veder l'Italia proseguire per la via che tiene presentemente; e poi accennano, in termini generali, a grande riforme nell'amministrazione, nelle imposte e via discorrendo, per rendersi propizia quella parte del Collegio che non pensa come il governo. È un sistema comodo per far proseliti, e, pur troppo, in qualche Collegio è anche un sistema infallibile, perchè non si può pretendere che gli elettori siano tutti uomini politici in grado di leggere *sotto il velame delli versi strani*.

Ma gli elettori stessi, se non vogliono pagare il fio della credulità propria, non devono contentarsi di questi programmi a doppio tiro. Essi hanno il diritto di sapere da qual parte staranno i loro deputati e insieme a quali schiere combatteranno. Lungi da noi il pensiero di sostenere la necessità o l'opportunità del mandato imperativo, e chi ci attribuisce questa intenzione mostrerebbe di non intendere il nostro concetto. Ciò che affermiamo si è che il linguaggio dei candidati dev'esser chiaro ed esplicito, affinchè gli elettori sappiano con chi hanno da fare, e siano posti in grado di nominare dei deputati che rappresentino veramente le opinioni e i voti del paese.

Non avremmo toccato questo tasto se non vi fossimo stati spinti da lettere di egregie persone che accennano appunto a questa spiacevole confusione d'idee e di giudizi che si sta infiltrando in vari collegi, non esclusi alcuni della provincia di Roma. Il male non è tanto grave e profondo da non potersi efficacemente combattere, ma questo è ufficio più ancora degli elettori che della stampa. Abbiano essi il coraggio d'invitare coloro che si raccomandano ai loro suffragi, a scendere dalle nuvole e ad aprir l'animo sulle importanti questioni che il Parlamento dovrà decidere nella prossima legislatura. Questo è il miglior mezzo di uscire dall'incertezza. E se qualche candidato, invece di rispondere, come si suol dire, in modo categorico, si contenta di proclamarsi uomo d'ordine e di governo, ritengano pure per certo che la bandiera copre il contrabbando.

La lotta fra i partiti dev'essere aperta e leale. Ciascuno stia co' suoi amici politici, il paese giudicherà.

LA CRISI MINISTERIALE A MADRID

Scrivono da Madrid, 4, all'*Indépendance belge*:

Ho assistito di rado ad una crisi ministeriale tanto rapida ed improvveduta come quella scoppiata ieri. Si credeva da molti ieri che il maresciallo Zabala partirebbe nella sera per Miranda de Ebro.

Non è stato che tardi, nel pomeriggio, che si sparse la voce d'una crisi ministeriale, questa volta definitiva. Le due tendenze che combattevano nel ministero non hanno potuto vivere in armonia dopo la discussione che aveva avuto luogo nel Consiglio dei ministri il giorno dell'arrivo del gen. Zabala, ed è egli stesso che prese un'altra volta l'iniziativa. Egli aveva passato la mattina a conferire dapprima col ministro della giustizia, poi col generale Cottoner. Si recò quindi al palazzo della presidenza, dove consegnò la sua dimissione nelle mani del maresciallo Serrano. Essi ebbero un lungo colloquio, ed il duca della Torre fece avvertire dal sig. Chinchilla, segretario della presidenza, il presidente interinale del Consiglio dei ministri.

Prima di recarsi presso il capo dello Stato, il sig. Sagasta convocò per le 3 1/2 tutt'i suoi colleghi. Salvo il sig. Alonso Martinez, che diede per pretesto un'indisposizione onde ritornare in casa, tutt'i ministri si radunarono alle 4 alla *Gobernacion*. Il sig. Sagasta fece loro parte della dimissione del generale Zabala e consigliò di mettere immediatamente i loro portafogli a disposizione del duca della Torre. Egli portò prima delle ore 5 la dimissione collettiva di tutt'i ministri al maresciallo. Dopo un breve colloquio, il sig. Sagasta fu incaricato, quale capo del nuovo ministero e presidente del Consiglio, di scegliere dei successori ai signori Zabala, Cottoner ed Alonso Martinez.

I signori Camacho, Ariza, Ulloa ed Ortiz rimasero ai loro posti, ed il sig. Alonso Colmenares assunse il portafogli della giustizia. La scelta del sig. Sagasta si portò sul sig. Rodrigo Navarro pel ministero del Fomento, ed egli si recò quindi, coi signori Ulloa ed Ortiz, presso il sig. Serrano Bedoya. Quest'ultimo accettò il portafogli della guerra e si appresero nei circoli politici, quasi contemporaneamente, la dimissione degli antichi ministri e la formazione del gabinetto Sagasta. Dico gabinetto Sagasta perchè è soprattutto la sua influenza che domina la situazione. Egli assunse la direzione di un governo in cui i costituzionali sono in maggioranza, ed ha chiamato due colleghi ben veduti nei circoli politici.

Il gen. Serrano Bedoya si è acquistata in Catalogna una riputazione di buon amministratore, e si spera che farà un eccellente ministro della guerra. Il sig. Navarro Rodrigo è un giovane oratore e giornalista di talento, conosciuto per talune opere di storia e d'un carattere, dicesi, molto energico.

La crisi ha naturalmente sorpreso tutti, ma nessuno più degli alfonsisti, ieri mattina tanto fieri del contegno dei sigg. Zabala ed Alonso Martinez al Consiglio. Questa mattina essi dissimulavano abbastanza male il loro malcontento, poichè sembrava loro che l'esercito del Nord ed il Gabinetto stavano per obbedire alle loro influenze al momento appunto in cui si parlava molto a Madrid dei riguardi di cui è fatto segno il principe Alfonso presso le principali nazioni monarchiche. Il suo viaggio in Inghilterra e le sue visite ai sovrani ed ai principi ch'egli incontrò in quel paese erano anche ieri molto commentati.

Questa mattina il linguaggio degli organi del suo partito è quello della rassegnazione, poichè non si dispera mai in Ispagna, stante che l'improvveduto ha una gran parte nella nostra politica. Ho parlato iersera con parecchi generali ed uomini politici. Naturalmente non si parlava d'altro che della crisi e del nuovo ministero. Ho potuto constatare che, quale si fosse la loro opinione personale, la maggior parte degli uomini politici e dei militari considerano il ritiro del maresciallo Zabala come uno scacco per gli alfonsisti ed anche come il risultato dell'influenza del duca della Torre.

Ogniqualvolta, dopo il 3 gennaio, il maresciallo si è veduto sul punto di essere sopraffatto dagli alfonsisti, egli ha avuto la fortuna d'incontrare un avvenimento od una crisi che gli permise di salvare il suo potere.

Egli ha soprattutto una qualità notevole, cioè d'incoraggiare tutte le aspirazioni e facendole servire lo Stato senza lasciarsene affatto dominare e, quando le stringono troppo dappresso, oppone ad esse una resistenza passiva che le disarma senza alienarle completamente. I partiti monarchici coi loro generali ed i loro politici sono fatalmente obbligati di appoggiare il maresciallo per odio della repubblica, assolutamente come i radicali non oserano mai combattere ad oltranza il Gabinetto che sceglierebbe Serrano, poichè quand'anche questi cadesse, la sua eredità andrebbe ai repubblicani.

Il nuovo Gabinetto, appena costituito, tenne una prima seduta in cui venne deciso che si seguirebbe una politica conservatrice e che si cercherebbe soprattutto di reprimere l'insurrezione carlista. Non si è nominato immediatamente un successore al maresciallo Zabala, e l'esercito del Nord resterà per ora sotto agli ordini del gen. Laserna. Il maresciallo Zabala ebbe la disgrazia di succedere a Concha in una situazione militare ed in una stagione in cui fu costretto a rimanere inattivo. Egli subì due scacchi morali negli scontri della Guardia e di Calahorra che scossero il suo prestigio, ma tutti sono d'accordo nel lodare la sua onestà politica, le sue qualità come amministratore. Nella posizione in cui si trovava e colle risorse di cui disponeva, poteva egli prendere l'offensiva? Parecchi militari assicurano che la più volgare prudenza gl'imponeva di restare sulla difensiva.

IL PRINCIPE NAPOLEONE
E I BONAPARTISTI

Fu più volte annunziato dai giornali francesi che una grave scissura esiste tra il partito dell'appello al popolo che riconosce per capo il signor Rouher e riceve le sue ispirazioni dall'imperatrice, ed il principe Napoleone Girolamo. Nella prossima lotta elettorale d'Ajaccio il principe Carlo Napoleone farà concorrenza al cugino e dichiara pubblicamente di presentarsi candidato contro di lui per devozione all'imperatrice.

In occasione della lotta elettorale che si decide oggi nel dipartimento di Maine e Loire un nuovo sintomo di questa scissura si è manifestato colle seguenti parole che il giornale il *Nouvelliste d'Angers*, organo del candidato bonapartista sig. Berger, pubblica in risposta ad una domanda che gli fu indirizzata dal *Journal de Maine et Loire* intorno agli intendimenti dei bonapartisti circa alla questione della successione al trono, in caso di morte del principe imperiale:

« Se per isventura, scrive il *Nouvelliste*, il principe imperiale, la cui salute, checchè ne dicano dei *reporters* interessati, è molto robusta e assai vigorosa, morisse, toccherà alla nazione, consultata mediante il plebiscito, *decidere*, nel caso in cui volesse ristabilire l'impero, *a quale principe della famiglia Bonaparte essa intenderà darsi il trono.* »

Questa risposta conferma le notizie che abbiamo tempo fa pubblicate sulla fede di una corrispondenza da Ajaccio, del *Temps* di Parigi.

L'INTERNAZIONALE ITALIANA

Ieri abbiamo riassunta una corrispondenza del *Journal des Débats* che conteneva molti particolari intorno al settimo Congresso internazionale degli operai a Bruxelles, e faceva cenno di un manifesto presentato a quel Congresso dalla *Federazione internazionale italiana*. Oggi lo stesso documento ci vien recato per intero da una corrispondenza del *Times*. Esso merita di venir riferito testualmente, quantunque ieri ne abbiamo fatto conoscere i punti principali.

Il manifesto pubblicato dal *Times* ci par tale da giustificare le precauzioni prese dal governo italiano. La *federazione internazionale italiana* ha un bel dire che l'Internazionale in Italia abbandona la forma pubblica per assumere l'ordinamento segreto. Si vede chiaro che le sue file furono sgominate e che fa di necessità virtù. D'altronde, pubblica o segreta che sia, il programma di distruggere lo Stato, è tale da mettere in guardia anche coloro i quali sono sempre pronti ad accusare il governo di paura esagerata e di severità. E confidiamo che i rei progetti saranno facilmente sventati, poichè il nostro paese non è terreno adatto a siffatte imprese.

Ecco senz'altro il documento, che, ripetiamo, va pubblicato unicamente ad ammaestramento di coloro che quando si manifesta un pericolo, non ammettono la necessità di prevenirlo.

Compagni operai,

Abbiamo ricevuto il vostro avviso per la convocazione del settimo Congresso annuale dell'*Internazionale*.

L'Italia non sarà rappresentata al Congresso perchè in Italia l'*Internazionale* pubblica più non esiste, e nessun gruppo della nostra vasta organizzazione segreta è disposto a perdere uno dei suoi membri, che potrebbe domani, le armi alla mano, rendere grandi servigi alla nostra causa. Questo felice risultato si deve interamente al nostro governo. La gran massa degl'italiani accolse sulle prime l'*Internazionale* con diffidenza. Questa diffidenza non era pei principii della nostra grande associazione, ma per il sistema dell'organizzazione pubblica e legale, e questa diffidenza crebbe col crescere dei principii della nostra associazione, spargendosi fra le grandi masse degli oppressi e di coloro che soffrono. La verità e la giustizia dei nostri principii peraltro trionfarono, e l'*Internazionale* ogni dì più si estende; ma, nello stesso tempo, la sua organizzazione assume una forma affatto differente da quella adottata negli altri paesi. Quest'organizzazione converti l'*Internazionale* in Italia in una vasta cospirazione pubblicamente organizzata, e questa semplice definizione basta a dimostrare l'assurdità di tra tale sistema.

Nulla di più facile agli intriganti e alle spie di avere accesso all'*Internazionale*, e il governo potè seguirci passo, a passo, e colpirci al momento il più opportuno. La libertà della parola, quella di riunione, la libertà della stampa, tutto ciò che offriva la costituzione italiana, stradava i nostri nemici, ed era una trappola, nella quale prima o dopo avremmo dovuto cadere. Da per tutto si domandò quindi un cambiamento radicale, e un accordo generale su questo punto fece comprendere facilmente che in poco tempo avrebbe in ogni luogo presa radice vigorosa una vasta e solida cospirazione socialista e rivoluzionaria, penetrante nei più bassi strati del proletariato italiano. Non possiamo qui certo spiegare con quali mezzi fu organizzata questa vasta cospirazione; ma vi è un punto importante, sul quale chiamiamo la vostra attenzione, ed è che nulla cambiammo nel programma, nel glorioso programma della associazione internazionale operaia, che fu accettato dalla *Federazione Italiana* nel suo primo Congresso a Rimini, come la sola capace di unire il proletariato del mondo sotto l'unica bandiera della sua completa emancipazione.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Cendrillon al Politeama Romano — Perrault, Rossini e le pantomime — Il Conte Ory *al teatro Valle — Spettacoli dell'Argentina — La dote dell'Apollo —* Giulio Cesare, *del signor Tuzzoni, al Corea — Dialoghi di lingua parlata dell'avv. Enrico Franceschi (Torino, 1874, tip. e lib. S. Giuseppe, Collegio degli Artigianelli) — La casa di Alessandro Manzoni.*

Lo spettacolo del Politeama è uno di quelli che sfuggono agli acuti strali della critica. La pantomima della compagnia Guillaume, che in questi giorni chiama in gran numero gli spettatori, non porge argomento ad un corso d'estetica nè a considerazioni artistiche. Basta dire ch'è posta in iscena senza risparmio, che i 70 od 80 fanciulli i quali vi prendono parte sono ammaestrati non meno diligentemente dei cavalli della compagnia, e che *Cenerentola* diverte i nostri bambini (dico nostri così per dire) come ha divertito alcune delle generazioni che ci hanno preceduti. V'è una sola diversità: da prima la vezzosa fanciulla parlava la lingua fiorita del buon Perrault, poi cantò la musica del mago Rossini, ed ora si fa trascinare in carrozzella e non parla nè canta, ma si contenta di farsi vedere. Queste metamorfosi di Cenerentola vanno di pari passo coi mutamenti dei gusti e delle abitudini.... ma non voglio scrivere un trattato di morale, e, poichè la fortuna si mostra propizia al signor Guillaume e a' suoi artisti lillipuziani, anch'io mi unisco al coro de' plaudenti.

Della preferenza del pubblico per le pantomime non c'è da far le meraviglie. Gli è da un pezzo che il diletto degli occhi ha il sopravvento su quello della mente. Ho letto stamane in un giornale modenese una corrispondenza da Carpi, in cui si lamenta che siano terminati in quella città l'opera in musica e il giuoco del pallone, e il dolore del corrispondente è maggiore per la fine del giuoco del pallone che per la chiusura del teatro. Sono sintomi dei tempi.

La *Cenerentola* del Politeama muove una seria concorrenza a tutti gli altri spettacoli della capitale. Però il *Conte Ory*, da quell'ardito cavaliere ch'è sempre stato, non si lascia sgomentare, e il teatro Valle è il convegno de'buongustai, de' dilettanti di musica e di tutti coloro che stimano la famiglia canora più della razza equina. L'opera del Rossini è accolta con sempre crescente favore, e gli artisti principali meritano gli applausi a cui son fatti segno. Nel mese di ottobre passeremo all'Argentina, dove all'opera verrà appiccicato l'inevitabile ballo. Fra le cose più amene che ho letto nei giornali vi è pure che all'Argentina verrà dato un sussidio di lire dieci mila, da prelevarsi sulle 280 mila concesse all'Apollo. Dieci mila lire per l'Argentina non sono una somma considerevole, anzi non basteranno se si vuole il ballo grande. Ma come si ha il coraggio di dire che saranno prelevate sulla dote dell'Apollo? Ormai è noto che all'Apollo non basteranno 580 mila lire, salvo che non si voglia chiudere il teatro a metà della stagione. È noto del pari che il vero impresario è il municipio. A che ci si vien dunque cantando che dalla dote dell'Apollo verranno prelevate le diecimila lire per l'Argentina? Saranno altre diecimila lire da aggiungersi alla somma che il municipio di Roma spende quest'anno per i teatri.

Comunque sia, tutti loderanno la scelta della *Dinorah* per inaugurare le rappresentazioni dell'Argentina. Le signore Pernini e Pala-Graziosi, il tenore Baragli, il baritono Graziosi, ecco un bel complesso d'artisti per interpretare il capolavoro del Meyerbeer. La parte di Dinorah si adatta egregiamente alla voce della signora Pernini, il Graziosi è ottimo attore e cantante come richiede la parte di Hoel, il Baragli gode fama di essere inarrivabile sotto le spoglie di Corentino. Ma attenti ai cori e soprattutto all'orchestra! La *Dinorah* non è opera da mandarsi in iscena con poche prove e colla solita negligenza. È stata felice l'idea di rappresentare il *Fra Diavolo* d'Auber, opera brillante ma di proporzioni un po' piccine. Se si vuol ricorrere al repertorio francese, preferirei il *Pré aux clercs* dell'Herold, e meglio ancora il *Sogno d'una notte d'estate* del Thomas, che non è inferiore alla *Mignon* dello stesso autore. Non parlo della *Stella del Nord* di Meyerbeer, mai rappresentata a Roma. Insomma ci sarebbe l'imbarazzo della scelta.

Quanto ai *Puritani*, che vedo annunziati per terzo spartito della stagione, do volentieri il mio voto, a condizione che si abbiano tutti gli artisti indispensabili per eseguirli a dovere, compreso il basso che dev'essere di prim'ordine.

La *Figlia di madama Angot* abbandona definitivamente il teatro Rossini, ma è probabile che in carnovale, od anche prima i famosi *cospiratori* ritornino a ballare il valzer in qualche altro teatro della capitale. Le rappresentazioni del Corea sono agli spaccati come i concerti di piazza Colonna; i fanciulli allo Sferisterio hanno fatto cattive prove, [illegible] tutte le intenzioni di date troppe [illegible], nè più fortunati furono i *fuochi sull'acqua*. Il connubio tra l'acqua e il fuoco è [illegible] come il connubio Minghetti-Sella.

A proposito del Corea, non voglio tacere che il signor Tozzoni vi ha fatto riprodurre dalla compagnia Aliprandi il suo *Giulio Cesare*, già rappresentato dalla compagnia Sadowski e accolto benevolmente al teatro Valle. Il Tozzoni ha in gran parte corretto e fors'anche migliorato, per la parte storica, il suo lavoro. Manca però sempre il dramma, cioè il contrasto delle passioni, ch'è la prima condizione di vita per un'opera teatrale. Ciononostante anche questa volta il pubblico ha fatto buon viso a Giulio Cesare, il quale giova sperare non sia stato sepolto per sempre, unitamente al suo autore, nel Mausoleo d'Augusto.

Ora che ho pagato il mio debito verso i teatri, mi sia lecito di sdebitarmi [illegible] verso un egregio amico, l'avvocato Enrico Franceschi, il quale mi ha inviato la terza edizione de' suoi *Dialoghi di lingua parlata*. Devo ricordare innanzi tutto che il Franceschi è stato, *temporibus illis*, mio collega nelle appendici dell'*Opinione*. I lettori rammenteranno le rassegne da lui pubblicate, or fanno molti anni, sul teatro di San Martiniano, ch'era ed è tuttora a Torino il teatro de'burattini. Il Franceschi [illegible] tava la testa di legno come [illegible]

Col essere pieno di immensa fiducia nell'attuazione di questo programma, oggi noi cospiriamo per la « completa distruzione dello Stato, e di tutte le sue malevole istituzioni, e per l'annichilimento d'ogni specie d'autorità, » sotto qualsiasi forma si presenti, per prendere dalle classi alte tutti gli strumenti del lavoro, macchine, materiale greggio, e inclusa la terra e tutte le ricchezze, » che per la più infame ruberia, sfruttando le moltitudini affamate, solo poterono accumularsi nelle mani d'un piccolo numero di possessori. Questi atti ci proponiamo di portare a compimento con circospetta prontezza, ma senza proclamare con pubblico decreto che le compiremo con efficace energia. Tutto si riassume in due parole: *Anarchia* e *Collettivismo*, condizioni che consideriamo indispensabili ad stabilire il trionfo della rivoluzione sociale e l'attuazione del nostro programma.

La cospirazione, che sulle prime non impedì qualche sezione di continuare a vivere più o meno pubblicamente, è oggi divenuta la sola organizzazione possibile per le masse rivoluzionarie d'Italia, dopo che il governo, *spaventato dalle recenti agitazioni*, ha posto da banda ogni riguardo, e sequestrando, carcerando e sopprimendo, *ha distrutto in un solo colpo i rimasugli dell'ultima organizzazione dell'Associazione internazionale operaia*. Ecco come il governo, cominciando con le spie e con malizie d'ogni genere, finì con una soppressione totale, spinse la *Internazionale* pubblica a divenire una segretissima cospirazione. Dopo che l'esperienza ci ha dimostrato che quest'ultima organizzazione era molto superiore alla prima, non abbiamo noi ragione di dire che la fine della *Internazionale* pubblica in Italia fu un felice resultato dovuto intieramente al nostro governo?

Sulle recenti agitazioni che abbiamo accennate non diremo che ciò che possiamo. Dobbiamo dire: Piccole bande di giovani armati si mostrarono nelle campagne di Roma e nelle Puglie.

I giovani che componevano queste bande appartenevano quasi intieramente alla classe dei proletari, tutti alla gran massa dei rivoluzionari italiani. Le loro armi e il loro contegno indicavano il cominciamento d'un gran movimento popolare. Ma quale era la loro mira? Se era l'inaugurazione di un movimento popolare, perchè non riuscì? Se avevano un altro scopo, questo è egli stato raggiunto? Queste sono questioni alle quali non sappiamo rispondere; e le puerili e stupide calunnie della stampa borghese non ci possono per un istante far perdere di vista la nostra missione. Oggi le forze rivoluzionarie sono più animate, meglio organizzate e più numerose di quel che fossero per l'avanti. Esse formano una vasta rete che cinge l'Italia intera.

L'epoca dei Congressi è per noi realmente finita, e la Commissione datasi di dirigerci a voi, e che adesso adempiamo, sarà difficilmente rinnovata in altra simile occasione. L'Italia rivoluzionaria, senza cessare di avere in mira la oppressa umanità in genere, e nel considerarsi un membro della rivoluzione universale, continuerà nella via che ha scelta, come la sola che conduca all'ultimo scopo: il trionfo della rivoluzione sociale.

LA SCOMUNICA DEL PRETE KUBECZAK

I giornali liberali prussiani del 10 chiedono quasi tutti la severa applicazione della legge contro il fanatico decano Raczkiewski, il quale inflisse a Posen la scomunica maggiore contro il preposito Michele Kubeczak di Xion. Ecco il testo della fulminante scomunica scagliata in nome del « Dio misericordioso » contro Kubeczak:

« In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e di tutti i santi, in virtù dei poteri concessi dall'autorità ecclesiastica e dal delegato apostolico, dichiaro colla presente che il sacerdote Kubeczak è incorso nella scomunica maggiore della Chiesa. Egli è escluso dalla comunità della Chiesa cattolica romana, è privato delle sue immunità ecclesiastiche, consegnato al demonio per l'eterna dannazione, se dovesse morire aggravato da questa scomunica e senza essersi riconciliato prima con Dio. »

Dopo di che il decano spense e calpestò i ceri che ardevano intorno a lui. Dopo avere colla scomunica eccitato in tal modo il fanatismo degli astanti in gran parte contadini, li pregò di non lasciarsi trasportare dalla collera contro lo scomunicato.

I giornali suddetti invitano il governo a provvedere in favore del prete scomunicato.

La *Gazzetta di Posen* assicura che il Kubeczak non pensa menomamente ad abbandonare il suo ufficio e a darla vinta ai suoi nemici.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *12 settembre*. — L'onorevole presidente del Consiglio ha visitato ieri, in compagnia del prefetto, gli uffici della dogana, lo stabilimento di Pietrarsa e la distilleria di spirito del comune di San Giovanni a Teduccio. Egli si è lodato molto del buon andamento del servizio della dogana, ha ammirato la bontà delle costruzioni di Pietrarsa ed il metodo degli stabilimenti industriali di S. Giovanni a Teduccio. Ha assicurato ai direttori di queste nostre industrie di tutto l'appoggio del governo, nei limiti e nella misura delle leggi del regno e dello spirito di libertà da cui esse sono regolate. Questa visita ha fatto un ottimo effetto, specialmente nel comune di S. Giovanni a Teduccio.

Questa mattina si è recato poi a Salerno, come già l'*Opinione* ha annunziato, e tornerà stasera. Domani riceverà la visita di parecchi uomini politici, e il sindaco gli presenterà la Commissione che sottometterà al ministro la petizione del Consiglio comunale di Napoli, con cui si chiede una diminuzione del canone pel dazio di consumo.

Domani stesso vi sarà alla prefettura un pranzo a cui sono invitati solamente i più alti funzionari e parecchi deputati e senatori.

Lunedì l'on. Minghetti partirà per Avellino, e martedì probabilmente ritornerà a Roma.

Era sua intenzione di recarsi a visitare anche Benevento, ma pare che un urgente affare richieda la sua presenza a Roma.

La visita dell'on. Minghetti ha destato qui ottima impressione, e ve ne sarete accorti dal modo poco felice e misurato con cui ne discorrono i giornali di opposizione.

Dai giornali di qui avrete rilevato che l'autorità giudiziaria ha invitato un camorrista a presentarsi innanzi al pretore per essere ammonito. Ma il camorrista è scappato. Il curioso è questo, che l'invitato ha fatto pervenire al pretore, per mezzo di usciere, una protesta insolente. L'usciere che l'ha intimata è stato sospeso dalle sue funzioni, e forse sarà destituito.

Chieti, *10 settembre*. — La Società degli operai di questa città festeggiava nei giorni 7 e 8 corrente mese il 13° anniversario della sua istituzione.

La mattina fu salutata collo sparo del cannone e rallegrata dalla banda musicale. Per la ferrovia arrivavano, portando le loro bandiere, le deputazioni di Solmona e di Tocco, che vennero ricevute dalla Direzione e salutate con amorevole parole dal ff. di presidente, sig. Cesare De Laurentiis, giovane ricco, di buon cuore e di belle speranze. Quindi si fece una buona distribuzione di pane a' poveri, affinchè anche costoro godessero qualche parte della festa. Alle ore 2 pom. sfilarono dalla piazza Vittorio alla Villa Municipale, che sta sopra, quasi nel mezzo, alla ridente passeggiata della città, moltissimi operai, preceduti da tre bandiere e dalla banda del 32° reggimento qui stanziato. Là era preparato un frugale ma ben fornito banchetto sociale, a cui sedettero più di 100 persone, quasi tutti operai. Ed era bello il vedere accanto al povero operaio il ricco mercante, accanto al prete il soldato fregiato della medaglia al valor militare. Tutti erano commossi dall'affetto di una fraterna unione. Durante il pranzo vi furono molti brindisi, e tutti applauditi. Primo fu quello del ff. di presidente, il quale disse che questa riunione segna un progresso tra gli operai, e lo spiegò con belle parole, dicendo essere una lenta ma sicura rivoluzione che si opera dai lumi contro le tenebre, dalla ragione contro i pregiudizi, dalla verità contro l'errore; che non si contamina di delitti, non si bagna di sangue, non insidia il trono, non crolla i tempii, non turba gli ordini sociali, ma che, invocata dai popoli, favorita dai governi, assicura i diritti degli uni, la riverenza degli altri, la felicità e la gloria delle nazioni. E poichè, conchiudeva, niuno più vuole e desidera questo ragionevole progresso che il nostro Re, a Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, sia rivolto il nostro primo evviva. E tutti applaudirono con un lungo battimani. Propinò quindi al presidente onorario perpetuo, Garibaldi, e alle Società convenute ad onorare la festa.

Risposero con accomodate e degne parole i delegati di Solmona e di Tocco, professori De Nino e Angel' Antonio Raffaele, ed altri. Assai applaudito fu il breve discorso dell'avv. prof. Saracini.

Parlarono molti altri in versi e in prosa, e non si udirono sciocchezze, nè parole rivoluzionarie, contenendosi tutti nell'argomento della festa degli operai. Tutto andò benissimo e per l'ordine e pel servizio del banchetto. Dopo il pranzo, nella piazza Vittorio, si distribuirono i premi con medaglie d'argento (la qual distribuzione di premi si può dire l'oggetto principale della festa) ai figli ed alle figlie degli operai che si segnalarono nelle scuole elementari. Quanto fu commovente questa funzione! Come batteva il cuore a quei cari fanciulli che ricevevano il premio dalle mani del prefetto della provincia e dell'egregia sua moglie, e dalle mani del senatore Monaco, del deputato Mezzanotte e di altri illustri signori!

Il discorso letto in quest'occasione dal ff. di presidente della Società operaia intorno allo studio e al lavoro, dimostrato con begli esempi, riuscì gradito al scelto uditorio.

Lesse di poi un dotto discorso il medico sig. Nicola di Domenico. Alla fine la musica del 32° reggimento accompagnava il canto degli operai e dei loro figli di un bell'inno, scritto dal signor Vicoli e musicato per questa occasione dal signor De Pullis.

Alla sera illuminazione lungo il Corso principale e la passeggiata, e buona commedia ben rappresentata da alcuni giovani operai filodrammatici a benefizio della Società operaia.

Nel giorno 8 sopraggiungeva la deputazione della Società operaia di Castiglione; a questa pure furono fatte cortesi accoglienze, e di nuovo spari del cannone e suoni di bande, e concerti in diverse parti della città e tombola popolare, e finalmente alla sera di nuovo illuminazione e un bel fuoco artificiale, che compì questa domestica festa degli operai.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, *10 settembre*. — È un fatto riconosciuto da molto tempo che i delitti sollevano maggior rumore a seconda delle condizioni d'ambiente morale in cui sono commessi, e non a seconda della loro grandezza. Se Fualdès fosse stato assassinato durante la guerra del 1870, nessuno in Francia avrebbe rispettato il suo nome. Quanto meno i cittadini prendono parte alle cose politiche, tanto più s'interessano alle faccende dei tribunali. Per la qual cosa tutte le portinaie di Parigi discutono l'affare Moreau e la colpabilità di questo erbaiuolo di St-Dénis. Il presidente della repubblica va alla caccia a Marly. Il parigino però non tiene dietro alle caccie del presidente, ma segue invece con avido sguardo i processi delle Corti d'Assise e giudica i meriti rispettivi degli avvocati come giudicherebbe quelli degli attori della commedia francese.

Pare che il signor Moreau non fosse colpevole, e lo si direbbe soltanto un abile masnadiere. Egli nega tutto e le negazioni energiche finiscono sempre per turbare il giudizio dei giurati. Sembra che Moreau volesse farsi una fortuna collo sposare delle donne ricche e avvelenarle successivamente. Egli era ammogliato, sua moglie muore, egli ne sposa un'altra bella e provvista di beni di fortuna che aveva saputo acquistare, Dio sa come.

Questa seconda moglie non tarda ad essere seppellita accosto alla prima. Gli erbaiuoli se ne intendono di veleni. Del resto sua moglie non riceve le medicine d'altra mano che dalle sue. La vigilia della sua morte, la signora Moreau aveva fatto donazione a suo marito di tutto il suo. Il vedovo trovò una terza moglie, ancor essa bella e ricca; ricca di scudi che avevanle regalato i suoi amanti.

La sua nuova moglie muore ben presto. Allora si comincia a dubitare che la fosse stata avvelenata, perchè essa aveva avuto modo di lagnarsi presso i suoi vicini. La giustizia interviene. Furono disseppelliti entrambe le due vittime precedenti. L'analisi chimica fece conoscere l'esistenza di rame nei loro intestini. In un trattato di farmacia il Moreau aveva appreso gli effetti del solfato di rame. La sua ultima moglie gli aveva lasciato la sua fortuna in usufrutto.

Lasciamo stare questo avvelenatore e occupiamoci d'un avvelenatore delle anime, del signor Luigi Veuillot. I suoi articoli sono così perniciosi e fatali a certi galantuomini come le decozioni di solfato di rame lo sono state alle mogli di Moreau. Il conte di Paredes e figlio del generale Zaballa e antico aiutante di campo del maresciallo Serrano » ha sfidato il signor Veuillot a cagione delle parole ingiuriose che l'*Univers* aveva scritto a proposito del capo del potere esecutivo in Spagna.

Nell'articolo dell'*Univers* il signor Paredes non era stato nominato. Quindi il signor Veuillot aveva perfettamente il diritto di rifiutare la sfida. Egli rispose che se anche lo stesso Serrano fosse venuto a sfidarlo, non ne avrebbe accettato la sfida, perchè egli aveva attaccato l'uomo pubblico e non la persona. Non voglio esaminare quali siano le calunnie private che sono permesse contro a un uomo pubblico. Non vi sarebbero più giornali possibili, se i cittadini esteri potessero rivolgersi ai direttori dei nostri giornali e chiedere loro riparazione delle nostre fatte da questi ai governi dei loro rispettivi paesi. Veuillot ha ragione, per lo meno in questo caso. Un bel giorno egli potrà ricevere dei colpi di bastone sulla schiena, non mai dei colpi di spada.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione d'una sinagoga concistoriale in via della Vittoria. Lo Stato contribuì alla sua costruzione; la qual cosa non si era mai vista prima, perchè il culto cattolico lascia ben piccola parte del bilancio agli altri culti riconosciuti.

Tutti gli israeliti più notevoli assistevano a questa cerimonia, alla quale erano pure stati invitati i rappresentanti della stampa.

La tendenza manifesta degli israeliti di Parigi ad imitare le forme cristiane, mi ha colpito. I rabbini mi sono sembrati pastori protestanti mascherati; essi non dicono mai sinagoga, ma tempio.

Il loro tempio ha un immenso recesso e degli archi in stile romano. Esaminandone tutte le particolarità, vi persuadereste quasi di trovarvi in una chiesa cattolica. I vetri azzurri e rossi e il suono dell'organo rendono più compiuta l'illusione. Le donne stanno, egli è vero, nelle tribune; ma delle fanciulle girano dappertutto colla borsa della questua in mano.

La stessa tendenza si osserva ancora nel discorso del gran rabbino e specialmente dove egli vanta i progressi fatti dal culto israelita da ottant'anni a questa parte. Forse questo scomparire delle differenze tra le varie religioni è un progresso, un procedere degli uomini verso l'*unità religiosa*. Ma se degli israeliti d'Oriente, per esempio, fossero venuti improvvisamente a Parigi, in via della Vittoria, non avrebbero creduto di trovarsi in una sinagoga. E sentendo il gran rabbino, Isidoro, invocare la benedizione di Dio sopra tutti i presenti, senza distinzione di culto, sarebbe stato il caso di chiedere se nel tabernacolo c'era la Bibbia o piuttosto il libro di Giulio Simon sulla *religione naturale*.

Una volta i preti proibivano ai fedeli di entrare nei templi consacrati agli altri culti. Oggi si veggono spesso dei preti nella bella chiesa russa di via Daru. Gli stranieri non conoscono quanta sia la curiosità dei parigini e credono spesso, vedendo dei soldati in divisa assistere ai loro uffici, che costoro siansi convertiti al culto greco. L'indifferenza religiosa costituisce una specie di comunione generale; forse, col tempo, l'ecclettismo religioso dei contemporanei darà dei buoni effetti.

Si continuano a fare degli arresti a cagione degli arresti arbitrari eseguiti il quattro settembre 1870. Ma i principali accusati, quelli che più specialmente si desiderava di colpire, furono già rimessi in libertà e lo saranno tra breve. Però resta l'effetto morale. Quindi il maresciallo Mac-Mahon visiterà Lilla e si asterrà dal visitare Marsiglia. I prefetti sembrano colla loro condotta commentare nella definizione che il legittimista deputato di Gers, signor de Resseguier, ha dato del settennato, chiamandolo il noviziato della monarchia. Di là provengono le continue incertezze del presente e i disordini di Mèze. I gendarmi, stimolati dalle autorità, spiegano troppo zelo. Le popolazioni, stanche dei loro amministratori, si mostrano impazienti; frattanto uno degli individui stati feriti nella rissa di Mèze, è morto e duemila persone ne hanno seguito il feretro. Dappertutto, nel Mezzogiorno, le taverne dove si sogliono riunire i campagnuoli che non vanno al caffè, sono state chiuse pei decreti prefettizi. E queste violenze non fanno presentire delle elezioni favorevoli al governo.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del sig. d'Arcourt all'ambasciata di Berna.

Il *Journal de Paris* dice che il prefetto presenterà, in ottobre, al Consiglio comunale di Parigi il progetto di un prestito di 200 milioni. Una parte del prestito sarà dedicata a lavori di utilità pubblica e la più gran parte a coprire i *deficit* dei precedenti esercizi.

— Secondo la *République* di Montpellier a Mèze, dove i giornali dicevano che erano succeduti gravi disordini in occasione dell'anniversario del 4 settembre, non ci sarebbe stato altro che l'arresto di un individuo, rimesso in libertà l'indomani.

— È smentita la notizia che la signora Bazaine chieda di presentarsi come teste a difesa nel processo contro il colonnello Villette.

— La polizia ha ordinato il sequestro di un opuscolo stampato in Isvizzera, col titolo, *Mac-Mac*.

— Il *Tempo* annunzia che il sig. Angelo Tafuri, in nome dell'Ateneo di Venezia, ha presentato mercoledì mattina al sig. Thiers una copia delle opere del Petrarca, edizione di lusso, che l'Ateneo ha fatto stampare in soli 200 esemplari nell'occasione del 5° centenario del poeta.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'imperatore fece dare ai poveri di Praga 5000 fiorini ed accordò un nuovo sussidio di 3000 fiorini per la costruzione del teatro nazionale czeco.

— Il card. Schwarzenberg tenne un discorso all'imperatore raccomandandogli di proteggere la Chiesa. Secondo il *Vaterland*, l'imperatore avrebbe risposto che farebbe quanto sta in lui per proteggerla.

— È partito per Bukarest, il ministro dei lavori pubblici ungherese, conte Pichy.

— Un dispaccio da Leopoli reca:

« Da lunedì tutte le cave di petrolio di Borislaw sono in fiamme; i danni superano un milione di fiorini. »

— Tanto il re di Svezia e Norvegia, quanto il granduca di Sassonia-Weimar inviarono telegrammi di felicitazione al tenente Weyprecht capo della spedizione austriaca al polo Nord e lo invitarono a recarsi nelle rispettive Corti.

GERMANIA

Il cancelliere dell'impero ha sottoposto al Consiglio federale le risoluzioni dell'ultimo Congresso sanitario-internazionale tenuto a Vienna.

— A Kissingen, nella casa del dr. Diruf, presso alla quale avvenne l'attentato contro il principe Bismarck, è stata testè inaugurata una lapide con analoga iscrizione commemorativa. L'iscrizione è in caratteri gotici germanici ed è un capolavoro artistico.

— La prima sottoscrizione per le vittime dell'incendio di Meiningen ascese a 1500 talleri.

— I commissari governativi a Gumbinnen attestarono che la peste bovina è scoppiata da lungo tempo nel governo russo di Suwalki, ed ordinarono provvedimenti legali.

— La *Germania* dice che il P. Theiner soffriva dell'*idea fissa* che i gesuiti lo perseguitavano e volessero avvelenarlo, e che perciò in Vaticano si preparava da sè gli alimenti.

— L'*Indépendance Belge* ha per dispaccio da Brema, 9:

Il signor Hasenclever, presidente dell'Associazione degli operai tedeschi, è stato arrestato iersera in seguito a domanda del tribunale provinciale di Zeitz, il quale aveva condannato Hasenclever a 3 mesi di carcere per offese al sig. di Bismarck.

RUSSIA

La *Gazzetta della Borsa* crede sapere che la Società imperiale di geografia russa abbia indicate come delegati della Russia nel Comitato internazionale geografico il conte F. de Lütke e l'aiutante generale Kaufmann, governatore del Turkestan, come pure il vice presidente della Società, signor Pietro Sèmènof.

— Scrivono da Novotcherkask alla *Gazzetta dell'Accademia* che il generale La Marmora si trova nel capoluogo del paese dei cosacchi del Don, e che il 13 agosto esaminò le insegne cosacche (bandiere, stendardi, patenti dello czar, ecc.). Il generale italiano chiese notizie di parecchi cosacchi del Don, di cui aveva fatta la conoscenza durante la guerra di Crimea.

PORTOGALLO

Telegrafano da Lisbona, 9 all'*Ag. Havas*:

L'invio di truppe ad Estremos, ch'è stato annunziato iersera, ha per iscopo di ricondurre a Lisbona, dove saranno giudicati, 100 soldati di cavalleria compromessi negli affari d'insubordinazione del mese scorso.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali inglesi del 10 che a West-Hartlepool sono avvenute martedì scene tumultuose nell'occasione che al Consiglio municipale, uno dei suoi membri presentò una proposta favorevole al sistema della cremazione dei cadaveri. Duecento donne circa, appartenenti alla classe operaia, si sono riunite davanti al palazzo di città per fischiare al suo passaggio il signor Turnbull, autore della mozione. « Bruciatelo, gridavano esse; rotoliamolo in una botte di pece e diamogli fuoco! »

Una parte di queste donne riuscì a penetrare nella sala del Consiglio, dove rinnovarono le grida, quindi deposero sul banco una petizione contro alla cremazione.

Il presidente dell'Assemblea cercò di rassicurare le perturbatrici dichiarando che, quand'anche, ciò che non era probabile, la proposta del signor Turnbull ottenesse l'adesione del Consiglio, resterebbe senza effetto, poichè l'Assemblea non aveva le facoltà necessarie.

Queste parole calmarono le donne che si sono ritirate gridando: « Bruciamo Turnbull. Cominciamo da lui! Gettiamolo in una fornace.

Dopo che la folla si era dispersa, il signor Turnbull presentò al Consiglio la sua proposta, difendendola dal punto di vista dell'economia e della salute pubblica. Il signor Emerson, uno dei suoi colleghi, la combattè, cercando di provare che gli agenti chimici richiesti dall'applicazione del suddetto sistema, lo farebbero non meno costoso di quello della sepoltura ordinaria.

La proposta del signor Turnbull venne respinta all'unanimità, meno il voto del suo autore. All'uscita dal Consiglio il signor Turnbull venne inseguito dalla stessa folla furiosa che non cessò dai gridi che lungo tempo dopo ch'egli era ritornato a casa sua.

Giammai erano avvenuti disordini simili nella pacifica città di West-Hartlepool.

GRECIA

All'*Osservatore Triestino* scrivono in data di Atene, 5:

I signori deputati furono invitati dal presidente della Camera di trovarsi nella capitale per la metà del corrente mese onde abbiano principio le regolari sedute.

Corre da più giorni la voce che la Camera chiederà la revisione della Costituzione, e che a tal uopo sarà convocata un'Assemblea nazionale; però è molto dubbio se una tale decisione verrebbe presa dall'attuale Camera, tanto più che il ministero si mostra contrario a tale decisione. Forse questa idea potrebbe esser effettuata, se il signor Bulgaris fosse costretto a cedere il potere.

Intanto l'opposizione lavora e ha tutte le probabilità di riuscita.

Mercoledì fu festeggiato il giorno natalizio di S. M. la regina, che entra nel 23° anno di sua età. I ministri si recarono a Tatoi per fare le loro felicitazioni; alla cattedrale vi fu il solito *Te Deum*.

Martedì mattina fu eseguita a Tripolizza la sentenza capitale dello studente Petesi, che un anno fa uccise il direttore del ginnasio; al secondo fratello Petesi la pena capitale fu commutata nel carcere a vita.

TURCHIA

Una lettera da Costantinopoli annunzia che il vescovo armenista di Trebisonda, il quale, quantunque gravemente infermo, era stato recentemente espulso dalla forza armata, è morto domenica.

Gli hassounisti rifiutarono di obbedire al Divano imperiale ch'esigeva ch'essi prestassero giuramento al prete scismatico e protestarono contro la violazione della loro libertà di coscienza.

CRONACA DI ROMA

La vigilanza che si esercita fuori della porta della città per impedire lo sterro abusivo delle macerie, porta i suoi frutti. Ogni giorno vengono fatte nuove contravvenzioni ai carrettieri colti in *flagrante* e se, come speriamo, questa attività delle squadre volanti destinate a questo servizio non verrà meno, sarà tolto anche questo abuso che era veramente insopportabile.

E poichè l'assessore Balestra con tanto zelo e intelligenza si adopera ad estirpare gli abusi, lo preghiamo a volersi rammentare che le carrozzelle, può dirsi che non si presentino più sulle piazze ove sono obbligate a stanziare, ma che invece percorrono di largo in lungo tutte le vie della città con il più grave incomodo dei poveri cittadini che vanno per le loro faccende.

La egregia signora Angiola Bianchini, direttrice degli Asili e delle Scuole elementari femminili di Fano, dopo di avere adempiute gli obblighi assunti presso il Comitato promotore del 9° Congresso pedagogico in Bologna, il quale la eleggeva a far parte dei giurì che giudicava gli oggetti di quella Esposizione didattica appartenente alla classe degli Asili e dei Giardini d'infanzia, visitava parecchi Istituti scolastici di quella città e di Firenze.

Ora la distinta educatrice è qui di passaggio per recarsi a Napoli ove veniva chiamata per tenere conferenze con quelle

---

[illegible] ed ora. L'appendicista di S. Martiniano, com'egli stesso s'intitola, è stato sempre amantissimo e studiosissimo dell'arte della recitazione, e la bontà dei suoi precetti ha confermata colla pratica, insegnando quell'arte ai giovani. Se lo spazio lo consentisse, ritornerei di buon grado, col pensiero, al passato, quando coi Franceschi ci trovavamo spesso a Torino in uno de' principali Istituti d'educazione, ed egli dirigeva le rappresentazioni d'un teatrino, e conseguiva da' suoi giovinetti alunni (che, tra parentesi, erano giovinette) felicissimi risultati.

Tornando ai burattini, le rassegne del San Martiniano, troppo presto interrotte, erano veri trattati d'arte drammatica e modelli di umorismo nel senso migliore della parola. Fin d'allora il Franceschi andava ruminando i suoi dialoghi di lingua parlata, che poi raccolse in un volume intitolato: *Città e campagna*. L'esser giunto il medesimo alla terza edizione, è prova di meriti non comuni. Infatti questi dialoghi escono dagli angusti confini che il loro titolo pare indicare. L'autore ci ha dato invece una serie di bozzetti sociali, che tutti insieme riuniti ritraggono i principali episodii della vita famigliare italiana. La è, insomma, una bella e buona commedia da non potersi rappresentare a cagione della sua lunghezza, ma da leggersi con frutto e con diletto.

Coloro che non vanno più innanzi della copertina o dell'indice, giudicheranno il Franceschi un parolaio. Provino ad inoltrarsi nella lettura del libro, e troveranno una vivacissima pittura di caratteri e un nesso fra le varie scene, e un'azione svolta con grandissima maestria. Per chi è stato in Toscana, questi dialoghi sono altrettante fotografie. Lascio stare i tesori di lingua parlata profusi in questo volume; il Franceschi è toscano; beato lui! Del resto la miglior raccomandazione di questo libro è stata fatta dal Manzoni. Il Franceschi ha messo alla terza edizione de' suoi *Dialoghi* il *fac simile* d'un foglio dell'illustre autore dei *Promessi Sposi* che gl'inviava le sue vive congratulazioni. E tutti hanno presente [illegible] che, venuto a Milano, fu a far visita al Manzoni. Ecco il colloquio ch' ebbe con quel grand' uomo:

Il Manzoni mi fa' cenno che m'alzi, e anch'egli si cede accostando la sua seggiola alla mia.

Io lo guardavo senza aprir bocca. Alla fine ruppi il silenzio ringraziandolo di vero cuore del biglietto che s'era degnato mandarmi e con tali parole che, da chiunque, si potevano considerare come uno di quei giudizi da andarne giustamente superbi.

— Io devo ringraziar lei (mi rispose con quella bontà che è propria degli uomini veramente grandi) de' suoi dialoghi che lessi con piacere e che spero veder presto finiti. Vennero proprio in taglio per ribadir sempre più la mia idea (vecchia quasi quanto me!) che la vera lingua è da loro, colla sua sede principale in Firenze, beninteso. Dicono che mi sono intestato di questa cosa, se c'è da annoverarsi, e dicono il vero. A proposito, mi pare che anche lei faccia parte nella compilazione del nuovo vocabolario dell'uso fiorentino...

— Signore, gli risposi, l'amico Broglio che quando si tratta di cose di lingua e di gusto vi porta animo e vigore giovanile, mi volle far quest'onore, e glie ne son grato, ma...

— Ma che? — disse il Manzoni.

— Io non mi sento fatto per questa sorta di lavori, e poi, siccome nella lingua dei miei dialoghi ho anche *sfiorentinato*, e fui pistoiese, pesciatino, senese, che so io? e, seguitandoli, avrei intenzione di non partirmi dall'idea che mi feci quando li incominciai a scrivere, non pensando nemmeno per sogno alla quistione della lingua, così...

— Così — continuò il Manzoni — lei seguiti ne' suoi dialoghi, come le pare e piace, e d'un pure *grappolo d'uva* o *pigna*, *cigne* e *bertello*, *dandle* o *catile*, *bambola* o *fantoccia* o *pupa*, *lucarina*, scorra in largo e in lungo tutta la Toscana e farà un gran benefizio per la lingua; ma quando si trova alla compilazione del vocabolario, raccomando la *fiorentinità* per quelle ragioni che lei conosce. Del resto, in qualunque parte di quella beata terra nascono i fiori gentili della favella. Oh! se io fossi nato in Toscana, quel mio libro de' *Promessi Sposi* mi sarebbe costato meno fatica e mi sarebbe riuscito meno *goffo*.

— Io sorrisi.

— E di che cosa sorride? — mi disse il Manzoni, piantandomi in faccia i suoi occhietti acuti e sempre brillanti.

— Di quel meno goffo detto così, come se nella forma, alle sue pagine immortali, e pagherei chi ne trova...

Volevo seguitare, ma egli mi troncò la parola, dicendomi:

— No, no, non seguiti e mi lasci ripetere il meno *goffo*, e con minor *fatica*, perchè davvero è così. Non può credere, scrivendo quel libro, a quante torture io dovessi mettere l'ingegno. I vocaboli e i modi calzanti e capello col mio pensiero mi piovevano già nel mio milanese, e mi conveniva di cacciarli via come cattive tentazioni, per trovarli in italiano. E quando mi pareva d'essermici accostato, allora mi tormentava questa dimanda, che facevo a me stesso: Ma un toscano direbbe o non direbbe così? E qui dubbi sopra dubbi, e un'ansia, che non mi lasciavano mai in pace, e me la fecero tagliare a tutti i toscani che mi capitavano sotto.

E così il dialogo proseguì finchè non giunsero ad interromperlo, come narra l'autore, il curato di San Carlo ed un frate. Si parlò del Porta, del Giusti, ma il sugo di tutto questo colloquio si è che il Manzoni aveva in grandissima stima il Franceschi e i suoi dialoghi, i quali ora si presentano sotto il patrocinio di un tanto nome.

Nel ristringere la prefazione di cui ho testè riferito poche pagine, non ho potuto [illegible] di accennare. La casa dove il Manzoni fu visitato dal Franceschi è appunto quella che negli scorsi giorni venne venduta all'asta. La stampa milanese si mostra dolente di questo fatto e piovono le recriminazioni contro il Municipio. Ma non è giusto il dar colpa di quanto è accaduto soltanto al Municipio di Milano. Il rendere omaggio al nome di Manzoni era dovere di tutti gli italiani, e se vi è da arrossire di quella vendita, tutti siamo partecipi della vergogna. Quando si considera che l'Italia intera era rappresentata ai funerali del grande scrittore, e che allora non solamente Milano ma tutte le città italiane presero solenne impegno di onorare la memoria del Manzoni e di tener vivo il culto del suo nome, reca meraviglia che, trascorsi appena pochi mesi, la vendita di quella casa sia tenuta in conto di questione milanese e non di questione italiana. Per conto mio, ho detto prima d'ora che i solenni funerali non erano sufficiente tributo d'onore al più illustre scrittore italiano del nostro secolo. E guai alla nazione che guarda l'eredità de' suoi grandi scrittori coll'occhio del [illegible]

F. D'Arcais.

maestra dell'infanzia è per rilevare se l'ordinamento di quegli Istituti infantili sia conforme ai principii da essa professati nella seconda edizione del suo *Manuale per gli Asili d'infanzia*. L'egregia donna deve altresì dare ad essi il più logico e pratico indirizzo, affinchè il sistema Fröbeliano sia razionalmente innestato alle parti commendibili del sistema apertiano, di cui essa è la più intelligente esplicatrice ed applicatrice.

Abbiamo più volte, parlando della signora Bianchini, manifestato il voto di vederla a Roma, dove l'opera sua, in più vasta scala, potrebbe raddoppiare i benefizi per l'istruzione pubblica. E questo voto ripetiamo oggi con insistenza perchè assolutamente siamo convinti che la sua presenza fra noi sarebbe di grande utilità per l'incremento di quegli Istituti d'istruzione ai quali l'Italia tutta e specialmente Roma affidano il loro avvenire.

—

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

Era parecchio tempo che alcuni cavalieri d'industria mascherati da facchini delle ferrovie si presentavano nelle famiglie con un registro o ricevuta, il tutto falso s'intende, e annunziando a queste casse arrivati involti o casse al loro indirizzo, ne riscuotevano la spesa di porto.

E i poveri truffati non si avvedevano d'esserlo che quando si recavano per ritirare dall'ufficio della ferrovia l'involto o collo che supponevano essere stato loro spedito.

Ieri due di questi messeri si recarono dal sig. Adriano Gazzani per rimanerare la storiella dell'arrivo di due casse. Ma il sig. Gazzani fiutò i galantuomini, e invece di pagar loro le 15 lire che richiedevano, diede a conto ad uno di costoro un pugno sul viso, quindi li consegnò nelle mani di due carabinieri che furono subito chiamati.

Uno dei furfanti cercò di svignarsela ma fu ripreso e condotto insieme al suo compagno nelle carceri Nuove.

—

Il *Monitore del 2° Congresso giuridico* annunzia che il Congresso giuridico, differito lo scorso anno per ragioni di salute pubblica, fu nuovamente rinviato all'anno prossimo nel dubbio che all'epoca in cui poteva tenersi possano esservi le elezioni politiche.

—

Un giornale della città diede, alcuni giorni indietro, la notizia che alcuni ladri audacissimi avevano, la notte dell'11 corrente, scassinata la cassetta postale, situata dirimpetto al teatro Argentina, e, portandola seco loro, ne avessero rubate le carte e le lettere che conteneva.

La notizia, come accade ben spesso, fu accolta da tutti coloro che ne corsero, e il giorno appresso quasi tutti gli altri giornali la riportarono, ed ognuno, s'intende, ne le proprie riflessioni.

Possiamo assicurare che nessun ladro del mondo ha avuto l'infelice idea di rubare la cassetta in questione, ma che essendosi guastato un meccanismo, era stata tolta dal suo posto, per poche ore, per essere accomodata.

—

La Commissione edilizia, chiamata a rispondere ai quesiti presentati dal ff. di sindaco Venturi sulla costruzione del ponte a Ripetta e che domani a sera deve pronunziare il suo *ultimatum*, è composta dei signori ingegneri Armellini, Azurri, Guy, Gabet, Bracci, Angelini assessore dell'edilità, Jannetti e del cav. Trocchi.

—

Si chiamano in Roma *stelle comete* quei pezzi di carta quadrati od ovali a cui si aggiunge una striscia di carta lunga a guisa di coda e che attaccati ad un filo vengono dai ragazzi sollevati in aria. Il giuoco è innocente per se stesso, ma diventa molesto pel luogo ove si fa. I ragazzi infatti senza un pensiero al mondo attaccano una di queste stelle ad un filo e si danno a correre per le vie le più popolate come se fossero in aperta campagna. Avviene che talvolta i ragazzi oltre allo esporsi ad il trovarsi contro qualche carro e restare schiacciati, recano un vero incomodo e talvolta dei danni come avvenne ieri sotto i nostri occhi.

Una stella non aveva proprio alcuna volontà di alzarsi in aria, e, per quanto si adoperasse il monello per farla levare almeno tanto da non offendere la testa e il volto dei passeggeri, tutto fu inutile. Ma egli avanti. Giunto però verso la via dei Pastini, ed accelerando esso la corsa senza risultato, la stella venne ad impigliarsi nei fiocchi del cappellino di una signora che passava, e glielo staccò netto dalla testa. Se la signora se ne risentisse non è a dirsi, e, non potendo sfogare la sua collera contro il ragazzo, che era lontano da lei, afferrata la stella, la fece in cento pezzi. Il ragazzo, mal tollerando la giustizia sommaria della signora, che, fatto l'eccidio, aveva raccolto il suo cappellino da terra e lo riadattava alla meglio sulla testa, incominciò a gridare e strepitare e vomitare impertinenze.

In buon punto giunse una guardia, ed il ragazzo, intimorito, si diede alla fuga.

Questo piccolo episodio non valeva forse la pena di essere narrato per la sua poca importanza, ma noi lo abbiamo raccontato per ricordare alle guardie che, se non erriamo, il regolamento vieta certi giuochi sulle vie, fra i quali non ci sembra che sarebbe male si dovesse anche questo, se pur non vi è compreso.

—

Trahit sua quemque voluptas.

I nostri nonni erano appassionati per i famosi fuochetti, e forse dobbiamo a quei piacevoli convegni se molti di noi siamo ora nipoti di quei beati nonni.

L'amore, la galanteria, le avventure piacevoli avevano sovente l'origine loro alla vivida luce d'un fuoco di bengala, e il loro compimento ai piedi d'un curato che benediceva le avventurose coppie che si accendevano d'amoroso fuoco ai fuochi artificiali di Corea.

Decisamente i tempi sono mutati ed il pubblico romano non risponde più all'invito di questi divertimenti di vecchia data. Ieri sera, mentre tutt'i teatri erano affollati, lo stabilimento dei bagni, ove s'incendiarono i fuochetti, s'accesero dei bengala, si mandarono in aria dei palloni, vi fu discreta musica, illuminazione, ecc., la sola cosa che mancò fu il pubblico.

I pochi tuttavia accorsi si divertirono anche per gli assenti, ed invero il divertimento fu svariato e piacevole.

—

Riceviamo dall'Ufficio VI d'istruzione il seguente manifesto sulla riapertura delle scuole Comunali diurne, scuole maschili serali, e scuole femminili festive:

Il corso ordinario delle scuole elementari del Comune si riapre, a tenore del regolamento, col prossimo ottobre, e le lezioni avranno principio il 5 di quel mese, alle ore 8 ant. nelle scuole appresso indicate.

Le iscrizioni avranno luogo nelle dette scuole dal 15 al 25 corrente settembre, ogni giorno (eccetto le feste) dalle 8 ant. alle 12.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo dal 26 al 30 del mese.

Per ottenere l'ammissione è necessario:

« Art. 67 del regolamento: 1° Aver compiuti gli anni 6 e non aver superati i 12, se si tratta di classi inferiori, e 14, se si tratta di classi superiori. Nelle classi preparatorie potranno anche ricevervi alunni di anni 5 compiuti: nelle superiori potranno, per eccezione, ammettersi alunni anche di 16 anni;

« 2° Essere presentato dai parenti o da chi ne fa le veci alla Direzione della scuola, alla quale si dovranno fornire tutte le indicazioni necessarie per la iscrizione sui registri;

« 3° Esibire il certificato di sofferto vaiuolo o di subìtone innesto;

« Quelli provenienti da altra scuola pubblica dovranno pure presentare il certificato di promozione e quello di regolare trasferimento, o un semplice certificato degli studi fatti.

« Art. 68. Gli allievi che non presentino attestato di promozione rilasciato da una delle scuole comunali della città saranno sottoposti ad un esame per la destinazione alla classe. »

Le classi preparatorie saranno annesse alle scuole femminili, e solamente a quelle nelle quali, dopo compiuta la iscrizione per le altre classi, resti luogo per la preparatoria.

Gli alunni e le alunne che, sebbene di età inferiore ai sei anni, avessero già frequentate le scuole nel passato anno scolastico, potranno essere ammessi nella sezione inferiore di 1ª elementare.

Gli alunni e le alunne che chiedessero l'ammissione nel mese di ottobre, non avendo potuto per gravi ragioni di salute o di famiglia inscriversi prima, saranno tuttora ammessi nelle classi per cui saranno riconosciuti idonei.

Per gli analfabeti che chiedessero l'ammissione nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, potranno, nelle scuole dove il locale lo permetta, essere aperte, a cominciare da gennaio 1875, alcune sezioni inferiori di 1ª elementare, nelle quali però gli alunni e le alunne non dovranno mai eccedere il numero di 30, affinchè vi sia modo di compiere il programma dell'anno scolastico, malgrado la brevità del corso.

Le iscrizioni per le scuole serali saranno aperte dal 12 al 24 ottobre prossimo dalle 7 alle 9 pom. (eccettuate le sere del sabato e della domenica). Dal 26 al 31 di quel mese avrà luogo l'assegnazione alle classi. La sera del 3 novembre alle ore 7 cominceranno le lezioni.

Le lezioni serali avranno luogo per sei mesi, dai primi di novembre fino al termine di aprile. Il corso sarà distinto in due trimestri (novembre, dicembre e gennaio — febbraio, marzo e aprile), in ciascuno dei quali si svolgerà il programma di una classe, per modo che dopo tre mesi uno scolaro assiduo e diligente possa venire promosso ad una classe superiore, e che due soli anni bastino al compimento delle quattro classi elementari, che per le scuole serali avranno programmi appropriati alla condizione dei giovani che le frequentano.

Quei giovani che si presentassero dopo il mese di ottobre per la iscrizione potranno essere accolti in alcune classi suppletorie dalle quali passeranno alle classi ordinarie, e rinviati alla nuova ammissione dei primi di febbraio.

Oltre a consueti premii annuali vi potranno essere premii mensili e trimestrali agli alunni più assidui e diligenti.

Le iscrizioni per le lezioni festive avranno luogo nelle due ultime domeniche di settembre (20 e 27) dalle ore 10 ant. alle 12: nelle due prime domeniche di ottobre avrà luogo l'assegnazione alle classi; la terza domenica avranno principio le lezioni. In alcune scuole si aggiungerà l'insegnamento del cucire a macchina.

Potranno pure aver luogo, oltre i premi annuali, alcuni premi trimestrali di assiduità e diligenza.

Non ci pare fuor di proposito far conoscere intanto che le scuole comunali nei diversi rioni ascendono al numero di quaranta suddivise in scuole maschili diurne 12, femminili 19, suburbane maschili 3, rurali maschili 5, suburbane femminile 1.

—

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla musica del 62° reggimento, diretta dal maestro Lorenzo Mantelli, la sera delli 14 corrente in piazza Agonale.

Giorza: marcia e ballabile, *Carlo il Guastatore* — Rossini: sinfonia dell'*Italiana in Algeri* — Prina: *Un Gemito*, mazurka — Petrella: aria nell'opera *Marco Visconti* — Rossi: *Il Passaggio della Posta*, valzer — Verdi: terzetto nell'opera *I Due Foscari* — Giorza: polka nel ballo *Carlo il Guastatore* — Giorza: Galop nel ballo *Il Conte di Montecristo*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 12 settembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 41,m 83.

Barometro a mezzodì = 758,3
Termometro Centigrado
Massimo = 26,0 — Minimo = 15,8

Umidità media del giorno
Relativa = 61 — Assoluta = 12,06

Vento dominante. Nord al mattino, Sud Sud-Ovest fra giorno, Sud a sera.

Stato del cielo. Sempre bello con qualche velo-cumu-sparso, quasi coperto a tarda sera.

—

LOTTO
Estrazione del 12 settembre 1874

Firenze	00	20	81	72	20
Milano	49	63	87	37	75
Napoli	90	54	32	2	50
Palermo	23	00	70	61	55
Torino	30	6	78	11	40
Venezia	3	79	19	40	27
Bari	80	71	11	16	55

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il principe Milano. — Leggiamo nella *Gazzetta piemontese* di Torino dell'11:

Il principe Milano arriverà nella nostra città il 20 corrente; sarà ricevuto in modo privato dal Re.

Arresti. — Leggiamo nel *Ravennate* del 12 corrente:

Sono stati arrestati il ricevitore del registro di Brisighella ed un altro impiegato di Faenza. Sembra che nella verifica della cassa sia stato trovato un altro *ammanco* di danaro.

L'assassinio del conte Aldini. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 12:

Veniamo assicurati che l'assassinio del compianto conte Aldini in oggi assume il carattere di un delitto politico.

Pare omai fuor di dubbio che l'alterco avvenuto fra l'Ugo Pio e il povero Aldini, provocato dal primo, non fosse che un pretesto.

Il conte Aldini, come annunziava stamane la *Gazzetta dell'Emilia*, si era deciso, alcuni giorni prima di cader vittima di un sicario, d'informare con lunga lettera di tutto suo pugno e carattere le autorità, chi fossero i veri colpevoli di numerosi delitti di sangue avvenuti in Cesena.

Pare che di questo fatto, meritevole di encomio, venisse informato qualcuno di quelli che si ritengono complici dell'avvenuto omicidio, e che dall'autorità giudiziaria furono già fatti arrestare.

Furto. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 12:

Ieri l'altro il commendatore Enrico Petrella scendeva tutto commosso dall'allegra lettura della *Diana*, opera buffa che deve musicare per Casa Lucca, e compita dal veterano suo amico prof. D'Ambra, e si recava a visitare alcuni restauri alla sua casa alle *Rampe di S. Marcellino*; dove giunto, in pubblica via, fu investito da un giovine svelto e gagliardo col viso chiazzato di nero, come i tintori che abitano quella contrada, il quale violentemente gli strappò l'oriuolo d'oro con la vistosa catenella, e fuggì via per quella *strèttola* che scende in via *Portanova*.

Non se ne stette il celebre maestro, ed inseguì il ladro, gridandogli dietro; e già il raggiungeva, quando costui, rivoltosi di botto, gli mostrò la bocca di una revoltella, a cui dovette la sua salvezza. Nel ristarsi il valentuomo, si vide a' lati due persone sinistre, una delle quali in atto di brandire qualche arma. Nessuna guardia nè politica, nè municipale, e nessun cristiano al mondo accorse a' gridi; eppure quel sito della sezione Pendino è tanto sospetto per il laberinto di *scese*, *gradelle*, *strèttole* e *vicoletti*. E non era a mezzanotte, ma scoccava l'una e mezzo dopo mezzodì, quando fu commessa la rapina. Non è solo il valore di circa 1400 lire che ha perduto l'egregio maestro, ma l'oriuolo fu pubblico dono di Lecce alla rappresentazione dei *Promessi Sposi*, e la ricca catenella fu offerta dal Politeama di Roma al Petrella, dopo la prima rappresentazione del *Marco Visconti*, e si erano incise leggende gloriose per l'arte, l'artista e la patria.

Ascensione. — La *Perseveranza* ha da Bormio, 10:

Il signor Giuseppe Cattoni, membro del Club alpino di Biella, colla sola guida Pietro Compagnoni, riescì, da Santa Caterina, l'ascensione del Konigspitze (3900 metri sul livello del mare). Nonostante gravi difficoltà, l'esito gli riescì splendido. È questa la prima ascensione, fatta da italiani, del Konigspitze.

Gli Akkà. — L'*Arena* di Verona ci dà notizie degli Akkà. Essa scrive:

Da un pezzo essi sono fra noi, girando da una all'altra villa del senatore Miniscalchi Erizzo. Ci dicono che sono assai docili, prestano attenzione alle lezioni e son prodighi di baci a coloro che li allevano e li educano.

Il professore Dan Beltrami, distinto cultore delle lingue orientali, sarebbe riuscito a cavare da loro più di quanto avevano finora capito gli altri orientalisti che li avevano esaminati. Però non sono ancora che 300 circa le parole che egli è riuscito a decifrare della lingua parlata dagli Akkà. Sarebbero però quelle parole state insufficienti per capire che gli Akkà sono dolenti di aver lasciato il loro paese natale, donde, dicono, vennero strappati colla violenza.

Ieri, i due Akkà, erano vestiti di una blouse di tela e calzoncini corti che lasciavano scoperte le loro polpe. Sul capo portavano una calotta rossa. Erano accompagnati dal solito servo moro ed entravano nella chiesa del Duomo.

Bisignori! proprio nel Duomo, e vi entravano con passo franco e disinvolto sì, che si vedeva che non era la prima volta che mettevano piede nel sacro recinto.

E qui si vogliono far credere che i due Akkà sono stati battezzati.

Riportiamo la voce, senza però farsene del tutto garanti.

Pubblicazione. — Sono usciti i numeri di agosto e settembre della *Rivista Veneta*, diretta dall'avv. De-Kiriaki. Essi contengono le seguenti materie:

Del carattere nazionale negli ordinamenti amministrativi e politici dello Stato (avvocato A. S. De-Kiriaki). — Il Giordano Senale (prof. A. Pick). — Possidenti veneti e Comizi agrari (A. Vettorazzi). — Il distretto di Montebelluna (avv. L. C. Stivanello). — Il credito fondiario nel Veneto (A. S. De Kiriaki). — Rassegna bibliografica mensile — Cronaca e notizie varie.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La repubblica orientale dell'Uruguay all'Esposizione di Vienna, per Adolfo Vaillant. Note di Gio. Battista Brignardello. — Genova, tipografia sociale di Beretta e Molinari.

NOTIZIE ULTIME

Siamo in grado di smentire nel modo più assoluto e reciso la notizia data con insistenza da qualche giornale di opposizione, di trattative di conciliazione tra lo Stato e la Chiesa intraprese dal guardasigilli nella recente di lui dimora a Siena con un prelato che egli non ha l'onore di conoscere, che mai non ha veduto, nè ebbe mai con esso alcuna relazione. Nè a Siena, nè altrove, nè con quel prelato, nè con altri ebbe mai luogo qualsiasi trattativa per l'accennato oggetto od altro qualunque di simil genere.

—

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Firenze, 13 settembre. — È atteso qui l'ex-presidente della Repubblica spagnuola, Emilio Castelar.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Lilla, 12. — Il maresciallo Mac-Mahon passò in rivista le truppe e quindi andò a visitare le fabbriche, ove fu accolto con molta simpatia dagli operai. Il maresciallo partirà domani per Bethune.

Il progetto di recarsi a Lione è abbandonato. Sembra che l'attuale viaggio del maresciallo debba essere l'ultimo.

Madrid, 12. — Oggi il maresciallo Serrano ricevette solennemente i conti Ludolf e Hatzfeld, ministri d'Austria e di Germania.

La *Gazzetta* annunzia che i carlisti hanno abbandonato Catavieja, conducendo seco i prigionieri.

Ruiz Dana fu nominato maggiore generale nell'esercito del Nord.

Washington, 12. — Il rapporto del dipartimento d'agricoltura pel mese di settembre constata che la prospettiva dei raccolti del cotone è meno favorevole, in seguito alla siccità ed al calore eccessivo ed è inferiore del 20 0[0 alla situazione di agosto. Il raccolto ascenderà tutto al più a due terzi della media.

Madrid, 12. — Il ricevimento dei ministri d'Austria e di Germania fu assai splendido.

Il conte Hatzfeld disse che la Germania riconobbe il governo di Serrano per contribuire allo ristabilimento della pace in Ispagna.

Il maresciallo Serrano rispose che difenderà i principii d'ordine ed espresse la sua gratitudine per la spontaneità del riconoscimento dovuto alla iniziativa della Germania.

Il conte Ludolf ricordò le relazioni storiche dell'Austria colla Spagna.

Il maresciallo Serrano gli fece la stessa risposta che al conte Hatzfeld.

Parigi, 13. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che rimette in vigore, a datare dal 1° ottobre prossimo, il decreto del 28 agosto 1873, il quale esentava provvisoriamente i grani e le farine importati in Francia dalla soprattassa di deposito, stabilita dalla legge del 30 gennaio 1873.

Randazzo, 13. — Il giorno 11 corrente l'esimio prof. Silvestri ascese l'Etna, ed osservò che il fianco nord del monte era squarciato e sconquassato in linea traversale per circa tre chilometri. Lungo la linea si sono aperti venti crateri. Il primo cratere aperto formò, eruttando, un cono alto metri 25. Il prof. Silvestri crede che per ora tutto sia terminato e che seguiterà soltanto qualche terremoto.

Savona, 13. — I savonesi hanno festeggiato il secondo anniversario della sentenza arbitrale di Ginevra.

Alla stazione della ferrovia fu dato un banchetto, al quale intervennero gli operai, i capitani marittimi, i padroni delle fabbriche, gl'insegnanti e i consoli esteri.

Parlarono il prof. Sbarbaro, presidente, il prof. Nervi, Savez, savoiardo, il sindaco Sciappapietra, in nome delle colonie italiane d'America, Marzi, capitano marittimo, un polacco e un operaio. Furono fatti alcuni brindisi a Scipio, Mancini, Richard, Sbarbaro e Boselli. La bandiera francese era intrecciata coll'italiana.

Parigi, 13. — Guizot è morto ieri sera a Valricher. Egli sarà sepolto a St-Ouen. Secondo la sua volontà, non sarà fatto alcun invito pei funerali, nè sarà pronunziato sulla tomba alcun discorso.

Perpignano, 13. — I carlisti fanno grandi provviste a Seo d'Urgel.

Saballs fa grandi preparativi per incendiare Puycerda, ed attende soltanto l'ordine di Don Carlos per eseguire questo progetto.

Molti spagnuoli emigrano.

Le truppe, partite da Puycerda, si divisero in tre colonne a Gerona, Vich e Manresa. Una di queste colonne deve scortare un convoglio di viveri destinato a Berga.

1500 carlisti, provenienti dalla provincia di Valenza, si recarono a rinforzare le bande della Catalogna, ove Don Alfonso è entrato per la via di Fraga.

Bethune, 13. — Il maresciallo Mac-Mahon, rispondendo al sindaco il quale gli aveva espresso sentimenti di rispetto e di devozione, ringraziò e disse che sperava che l'Assemblea voterà prontamente le leggi costituzionali. Mac-Mahon ripartì per Anchel per assistere alle manovre.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	11	12
Mobiliare	245 75	248 —
Lombarde	144 —	144 25
Banca Anglo-Austriaca	161 —	161 75
Austriache	317 50	318 50
Banca Nazionale	981 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 81	8 81 —
Cambio su Parigi	43 50	43 55
Cambio su Londra	109 80	110 —
Rendita Austriaca	74 70	74 80
» » in carta	71 70	71 60
Union-Bank	128 75	128 75

BERLINO	11	12
Austriache	195 7[8	195 3[4
Lombarde	87 1[8	88 1[8
Mobiliare	149 —	149 3[4
Rendita italiana	67 1[2	67 1[4
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	44 7[8	45 —

LONDRA	11	12
Consol. ingl.	da 92 5[8 a 92 3[4	da 92 5[8 a 92 3[4
Rendita ital.	» 66 3[8 a 66 7[8	» 66 3[8 a 66 5[8
Turco	» 44 5[8 a 44 3[4	» 44 5[8 a — —
Spagnuolo	» 18 1[8 a — —	» 18 — a 18 1[8
Egiz. (1868)	» 80 1[8 a 80 3[8	» 80 1[2 a 80 3[4

RIVISTA FINANZIARIA

Siamo circondati dal sostegno e noi oscilliamo nel ribasso. A Parigi, a Lione, a Marsiglia i forti acquisti di 5 0[0 francese gli han fatto varcare la meta a cui si diceva lo volessero spingere i sindacati, cioè la pari, sebbene molti dell'alta finanza credessero che questo scopo non sarebbe stato raggiunto nelle presenti condizioni interne della Francia, perchè *le 5 0[0 au pair est un cours de gouvernement définitif et que nous ne l'avons pas*. A Londra, a Berlino, a Bruxelles, a Vienna i corsi si sono sostenuti su tutti i valori con operazioni abbastanza attive, tenuto conto della stagione.

Da noi invece la settimana scorsa non ha realizzato le speranze che aveva fatto concepire la chiusura serale della precedente. Il consolidato si è allontanato di poco dal corso di 74 20 a cui era salito negli ultimi momenti della chiusura del 5, essendosi aggirato sul 74, ma gli altri valori hanno perduto buona parte del terreno che avevano guadagnato. E questo è fatto grave, il quale indica che il male interno da cui sono travagliate le nostre Borse ha una intensità maggiore di quella che generalmente si era inclinati ad attribuirgli. La ripresa della sera del 5 poteva significare che il ribasso avvenuto nei giorni precedenti sulle Banche, sui Mobiliari, sulle Azioni Meridionali era effetto della liquidazione di agosto, la quale così da noi come nelle principali Borse estere si è manifestata all'ultimo momento discretamente pesante; quest'opinione veniva convalidata dalla buona tenuta di questi titoli nei primi giorni dell'ottava ora finita; ma la fiacchezza degli ultimi due giorni ha rivelato che le radici del ribasso sono abbastanza profonde e che ormai per svellerle fa bisogno del concorso concertato delle maggiori potenze finanziarie.

Verranno esse prestarsi a rilevare i mercati, ad imprimere ad essi il vigore necessario per portarli sopra un terreno migliore? Lo desideriamo vivamente; perchè la depressione dei valori giova a nessuno ed il presente stato di cose se non è lieto per gli aumentisti è anche pieno di pericoli per i ribassisti, i quali non devono dimenticare che volendo stravincere si espongono a perdere il frutto della loro vittoria. Ormai è ben certo che i valori industriali hanno perduto quell'eccedente di premio che una speculazione sfrenata aveva loro procurato, e che anzi stanno ad un prezzo forse inferiore alla capitalizzazione che ciascuno d'essi può meritare. Checchè se ne dica, nell'organizzazione attuale delle Borse e degli affari i ribassisti sono necessari come gli aumentisti; e l'opera dei primi, contenuta in giusti confini, è altrettanto proficua all'equilibrio dei prezzi quanto quella dei secondi; e crediamo che in fatto di patriottismo gli uni valgano gli altri. Accenniamo a questo apprezzamento perchè non di rado ci accade di sentir qualificare come nemici della prosperità economica del paese i ribassisti, come quelli che tendono a screditare i nostri valori, a spargere la sfiducia con male arti ecc. Nemici della prosperità economica del paese, noi reputiamo coloro che esagerano tanto in un senso quanto nell'altro e possiamo ben dire che la presente condizione di cose è dovuta più alle esagerazioni degli aumentisti che a quelle dei ribassisti, come crediamo di aver dimostrato sufficientemente nell'ultima Rivista.

Ma badino bene i ribassisti che l'esagerazione sta ora da parte loro, e che il voler inferire da qualche colpo di cannone tirato dalle navi tedesche contro le spiaggie carliste che siamo vicini ad una conflagrazione europea, è un ragionamento troppo azzardato, perchè è troppo evidente che nessuno per ora ha interesse e desiderio di provocarla.

Il 31 agosto fu tenuta a Londra l'assemblea generale degli azionisti della Banca imperiale ottomana, la quale, confermando le deliberazioni prese nella precedente assemblea del 12 stesso mese, ha approvato l'aumento del capitale a 250 milioni, ed ha dato pieni poteri al Comitato che aveva in suo nome elaborata la convenzione coll'impero ottomano e l'atto colla Banca austro-ottomana, intese entrambe ad una sorta di operazioni che hanno per tempo il Prestito turco d'un miliardo nominale.

La Turchia si è infeudata finanziariamente con quella convenzione alla Banca Imperiale ottomana, stabilimento fondato in gran parte con capitali inglesi ed in parte anche francesi, come già la Persia erasi infeudata al barone Reuter colla famosa convenzione che ha messo tanto scalpore in Europa e che poi venne disdetta. La Banca ottomana emette biglietti a corso legale in tutto l'impero; è incaricata del servizio di tesoreria in tutto lo Stato e del controllo sull'impiego delle entrate dell'impero; con inoltre sarà rappresentata nella Commissione governativa sulle finanze imperiali, che è incaricata di redigere i bilanci annuali e di preparare le leggi finanziarie indispensabili per la loro sistemazione. Essa per contro assume il prestito d'un miliardo nominale per due quinti fermo e per tre quinti a opzione, al prezzo di 42, meno 2 % di commissione, in rendita 5 %. Questi progetti non sono però ancora definitivamente concordati.

Il momento per far riuscire queste operazioni non potrebbe essere migliore. La stagnazione negli affari commerciali che si rileva dappertutto, lascia disponibile una grande quantità di capitali.

Lo sconto a Londra sul mercato libero è dal 2 1[2 a 2 5[8, e la Banca di Francia che mantiene il suo al 4 % vede diminuire di giorno in giorno il suo portafoglio, vuoi per la concorrenza degli altri sconti, vuoi per la scarsità di buona carta commerciale.

Ma è poi utile l'indirizzo che si dà a questi capitali disponibili? Ne dubitiamo; e sebbene il nostro orgoglio nazionale non debba essere gran fatto appagato dall'impotenza in cui siamo di prender parte a queste operazioni con paesi dove un tempo l'attività dei nostri rapporti commerciali si aveva data la prevalenza, pure non sappiamo dolerci che le nostre attuali condizioni economiche c'impongano l'astensione. Intanto i numerosi nostri possessori di rendita turca non hanno gran che a rallegrarsi della preferenza ch'essi han data a questo titolo sulla Rendita italiana!

Dopo ciò diremo che le contrattazioni nel nostro 5 %, furono scarsissime in questa ottava, ma che ebbero questo di significante, che i corsi da noi si tennero quasi sempre superiori alla parità con Parigi, segno evidente che è questo l'unico titolo che lascia rispetto alla speculazione. Lunedì si è aperto a 74 17 a, poco su poco giù, si mantenne su questo prezzo fino a venerdì, nel qual giorno discese a 74 05 per chiudere sabato da 73 97 a 74. I corsi più bassi si sono avuti nella Borsa di Genova, la quale è certamente più malata di tutte le altre, anche a seguito di qualche fallimento commerciale che si è verificato sulla piazza.

Il 3 %, rimase intrattato tanto a Firenze che a Torino, i due soli mercati che ordinariamente lo trattano.

Il Prestito nazionale completo fu trattato a 67 a Firenze e con qualche frazione in più a Milano, ma con pochissimi affari.

Nei valori cattolici qualche richiesta alla Borsa di Roma: il Blount cominciò l'ottava a 75 35 e la chiuse con 10 centesimi di ribasso; eguale fortuna ebbe il Rothschild che aperto a 74 97 chiuse a 74 87. I Certificati sul Tesoro rimasero immobili a 517 e la Rendita, emissione 1860-64, a 75 90.

Le Azioni Banca italiana hanno aperto a 1944 a Firenze, retrocessero alquanto il martedì per rilevarsi il mercoledì fino a 1955 a Firenze, 1950 a Genova; discesero da questo prezzo fino a 1897 a Genova il venerdì; la chiusura ufficiale è a 1920 a Firenze e Torino, 1915 a Genova, ma alla chiusura serale le troviamo da 1910 a 1912.

Il Credito mobiliare pareva spinto da un vento favorevole verso un prezzo più razionale di quello della chiusura dell'ottava precedente; lo vedemmo a 738 a Firenze e 730 a Genova il lunedì, poi su su fino a 747 a quella Borsa di Genova che più delle altre lo aveva maltrattato; ma tratto dalla svogliatezza generale discese fino a 727.

Le Banche Toscane stettero immobili a 1440 e le Romane da 1190 a 1195.

Quasi intrattate le Banche Generali; solo alla Borsa di Roma furono quotate da 400 a 408 75; giovedì erano discese a 407 50.

Le Italo-germaniche ebbero qualche compratore a Roma ed a Firenze da 211 50 a 214, ma a Milano ed a Torino trovano da 208 a 209.

In titoli ferroviari si ebbe qualche affare nelle Azioni Meridionali da 354 a 346. Le Obbligazioni relative stettero ferme a 218 50. Trascurati affatto i titoli delle Romane e delle Livornesi.

Sostegno nell'oro e nei cambi: i pezzi da 20 fr. chiudono a 22 08 denaro; la Francia 110 20 a vista, la Londra 27 63 a 3 mesi.

GIACOMO DINA, Direttore.
BORSALINO GIOVANNI, Gerente.

BIBLIOGRAPHIE

Une étude considérable vient d'être publiée à Paris par la librairie Angot sur les origines lointaines ou immédiates de la guerre franco-allemande. On ne lira pas *la France et la France devant l'histoire* sans être obligé de rompre avec plus d'un préjugé enraciné et répandu contre la France. Ce n'est pas un [illegible] un recueil de récriminations [illegible] de ces déclamations que nous signalons à nos lecteurs, mais bien un recueil compacte de faits, de citations et de documents d'une authenticité indiscutable reliés entre eux par les liens naturels et la logique d'une argumentation pressante.

COLLEGIO BALBI Vedi quarta pagina.

LIBRERIA ERMANNO LOESCHER E C.
Roma, via del Corso, 314-47.
In vendita:
[illegible]
dal Secolo XI fino ai giorni nostri
Raccolte e pubblicate da Vincenzo Promis
1 vol. [illegible]

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
della Distilleria a vapore dei

Fratelli BRANCA e C.

Milano — via S. Prospero, 7. — Milano

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Delizioso bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, preso coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THÈ. Questo estratto, preparato con Thè di primissima qualità, sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi

Prezzo alla Bottiglia da Litro Lire 5.

FERNET BRANCA

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molle per L. 40.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molle ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO (ad una piazza) verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molle per L. 60 50. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Sedie per militari. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molle.** In provincia si spediscono mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

COLLEGIO BALBI
MILANO

L'istruzione abbraccia: (a) LICEO E GINNASIO, Anno X; (b) Scuola speciale di preparazione agli ISTITUTO MILITARE, Anno VI d'esercizio; (c) SCUOLE COMMERCIALI, TECNICHE ED ELEMENTARI. — Le singole materie d'insegnamento di ciascun corso di scuola sono affidate ad altrettanti **professori delle scuole governative** dello stesso genere.

VERO

BENEDICTINE

LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FECAMP

Questo celebre Liquore così apprezzato dal pubblico che non manca in nessuna buona tavola, nei restaurant come nelle famiglie, nei più grandi alberghi come nei palazzi dei Principi è oggetto di numerose imitazioni di provenienza straniera. Allo scopo di mettere in salvo i consumatori di non bere altro che un prodotto puro squisito ed essenzialmente igienico, e premunirli dalle contraffazioni dectabili al gusto cattivo alla salute; diamo qui a fianco il *modello esatto della bottiglia* chiusa col sigillo ed etichetta del vero LIQUORE BENEDICTINE, il quale deve sempre portare al basso dell'etichetta la firma del Direttore generale

A. LEGRAND AINÉ.

Deposito generale a Fécamp (Francia).

Il vero LIQUORE BENEDICTINE trovasi SOLAMENTE in Roma presso G. Aragno e C. Liquoristi, Piazza Sciarra, 127-128 — Luigi Scrivante, droghiere, via dei Pastini, 122 — Ronzi e Singer confettieri, pasticcieri, Corso, piazza Colonna, 301 303 — Morteo e C., liquoristi, via del Corso, 194 — G. Achino, negoziante droghiere. — M. E. Morin, vino stranjero, piazza di Spagna, 42 (1)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA

provenienza garantita

Il più ricco di principii attivi e il meno disgradevole

L. 2 la Bottiglia

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, Corso 145, di contro Palazzo Ruspoli e Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Biblioteca delle Famiglie

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori di casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In Corrispondenza — Ad una cerimonia, ecc.

Prezzo L. 1 50 — Franco di porto, colla posta L. 1 60

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Comprateio, comprateio
Per poco ve lo do.
(*Elisir d'Amore*)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al Galateo Moderno, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 2 00 — franco di porto colla posta L. 2 00.

Deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

D'AFFITTARSI

SUBITO

Casa composta di 8 ambienti con spazioso terrazzo, in posizione salubre. Per visitarla dirigersi al portinaio, via Serpenti, 65, e per le trattative dal sig. A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

DUE BOTTEGHE unite in via Pontefici, n. 4, da affittarsi per sole L. 50 mensili.

UNA CAMERA mobiliata signorilmente al 2° piano, in una famiglia civile, in vicinanza di Piazza Sciarra al Corso, d'affittarsi per il 1° ottobre.

Per capo in via del Corso, 387, allo Stabilimento di pianoforti e musica.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 2 50 la bottiglia.

NON PIU' Olio di Fegato di Merluzzo

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro del Chimico Dottor LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica di M. DIENER, Stoccarda è l'unico medicamento il quale con più gran successo, sostituisce

l'Olio di Fegato di Merluzzo

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trattalo, quale eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **Vero Estratto D'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'inscrizione impressa nel vetro, *Malz Extract nach, Dott. Linck*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Denier in Stoccarda*.

Deposito generale per l'Italia in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — presso la Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti 64-65-66 — FIRENZE, Emporio Finzi e C., via Panzani, 28 — presso la Farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 — LIVORNO, presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 2 50 la bottiglia

CURA DI PRIMAVERA

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydenham si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3 40

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

PESI A MOLLA

(Sistema veri Inglesi) di ultimo perfezionamento ridotti a piccole proporzioni da poter nascondersi completamente nella mano, apparati tascabili, Precisione garantita, di durata illimitata.

Della portata di Kg. 20	L. 3
» » di Kg. 12 500	» 5

Vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Si spediscono in provincia contro vaglia postale; spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

Avis credit de banque

offert aux commerçant industriels et banquiers, moyennant 4 % l'an; écrire franco à M. Fortuné, 57 rue Vivienne à Paris.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nei tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SOCIETA' RUBATTINO
SERVIZII POSTALI
ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (via *Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 3 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*.
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 5 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova e Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia e Maddalena*; e tutti i giovedì alle 8 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia e Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

ZANGOLE INGLESI

SISTEMA CLIFTON

BREVETTATE E PREMIATE

sistema atmosferico perfezionato

per fare il burro in cinque minuti

Queste **Zangole** non devono essere confuse con quelle dell'ordinario sistema usate nelle campagne, poichè differiscono da esse nell'interna costruzione. Con queste agevolmente può farsi da sè del buon burro, anche col latte semplice, in pochi minuti. Il latte che ne avanza è ancor buono per uso domestico.

Capacità di 1 litro L. 8. — Id. di 2 litri L. 11.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima. In Torino presso Carlo Manfredi, Via finanze.

L'ISTITUTO COMMERCIALE TORRETTA

in SARO presso Milano

Per lingue straniere, Contabilità, Geografia, Storia, Matematica, Storia Naturale, Letteratura, Calligrafia e Disegno. — La pensione è di L. 440. — Aperto al 15 ottobre 1874. — Programmi in diverse lingue a chi ne fa richiesta.

PILLOLE EMENAGOGHE

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli. — Efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

l'intero vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

ESCLUSIVAMENTE

NAPOLI — in via S. Giacomo a Toledo, 2 — NAPOLI
presso GALANTE e PIVETTA

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA
CON VASCA, BAGNINO, POMPA DI ZINCO
e QUATTRO DOCCIE diverse

per prendere in casa propria i Bagni a Doccia

In una stagione di bagni si risparmia il suo prezzo di costo. A richiesta se ne dà gratis il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 60.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per imballaggio.

Porto a carico del committente.

Vendesi pure separatamente Pompe, Doccie, Serbatoi, Basse per spugne, Cinture per nuoto, ecc.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste Français
(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour MARSEILLE directement.
Le Samedi de chaque semaine pour ALEXANDRIE directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin	de 14 en 14 jours, pour les ports de la SYRIE, par ALEXANDRIE.
Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports de BRÉSIL, de la PLATA, par BORDEAUX.	
Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 17, 31 Mai, 14, 28 Juin	de 14 en 14 jours, pour MARSEILLE directement.
Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin	de 14 en 14 jours, pour le PYRÉE directement, et CONSTANTINOPLE.
Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin	de 14 en 14 jours, pour l'EGYPTE, l'INDE, la CHINE et le JAPON.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista Mosca *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli sì recenti, che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1874. 18.a Edizione.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali. L. 15. — Con vaglia postale si spedisce.

(20 anni di felici successi)

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita a premi fissi
Stabilita in Roma, Via della Croce, 76.

Assicurazioni di Capitali in caso di morte.

Mediante un premio annuo di 606 Lire un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. 20,000 ai propri figli.

Assicurazioni miste.

S'evande il premio a L. 780 egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisce immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. 20m. siano dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

Assicurazioni dotali.

Verso un premio annuo di L. 540, si assicura in favore di un bimbo la somma di L. 20,000, pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

Rendite Vitalizie.

immediate e differite ai premi più vantaggiosi.

Nella stessa Sede Sociale LA NAZIONE

Assicurazioni contro l'incendio	Assicurazioni Marittime
lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparati a vapore.	e di trasporti per terra, canali e fiumi.

CAPITALE SOCIALE L. 6,000,000.

Per gli occorrenti ragguagli dirigersi alla Sede della Amministrazione, ed ai rappresentanti della Nazione in ogni provincia del Regno.

CONFETTI MEYNET

D'EXTRAIT

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersbourg aggiunge: «è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo.»

Confetti d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.		L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro	id.	» 4
Granuli	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (6617)

Il 24 Agosto nella *LIBERTA'* di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella *Libertà*.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA dal 1° settembre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.